

lunedì 29 ottobre 2001

in scena

rUnità

23

controversie

MUSICAL SU FREDDIE MERCURY BLOCCATO DAI LEGALI DEI QUEEN
Una vertenza internazionale sui diritti delle musiche di Freddie Mercury blocca l'allestimento del musical *I love you, Freddie*, che avrebbe dovuto debuttare il 25 novembre al Politeama Pratese per la regia di Franco Miseria. Al momento di iniziare le prove, è stato interrotto per la comunicazione dei legali che tutelano gli interessi dei Queen, di cui Mercury fu l'indiscusso leader. I diritti sulle musiche dei Queen e di Mercury sono riservati e i legali non autorizzano lo spettacolo perché è in allestimento a Londra un analogo musical ispirato alla figura di Mercury il cui debutto è atteso per maggio 2002.

alla scala

UN MONUMENTALE CHERUBINI VAL BENE UN TRIONFO: E BRAVO MUTI

Rubens Tedeschi

Scala esaurita e doveroso successo per la Seconda Messa solenne di Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti. Per l'illustre fiorentino, il famoso nutre un'ininterrotta ammirazione, documentata dall'esecuzione (preceduta dalla registrazione discografica) delle grandi Messe, come questa, presentata ora col titolo esplicativo: Messa solenne in re minore per il principe Esterhazy. L'insegna condensa l'infelice storia dei rapporti tra il musicista cinquantenne e il principe ungherese, in visita a Parigi nel 1810. Munifici mecenate, gli Esterhazy avevano avuto al loro servizio il grande Haydn, come stipendiato per una trentina d'anni, e poi (dal 1790) come fornitore abituale di sontuose Messe per il compleanno della princi-

pessa Maria Ermenegilda. Morto Haydn, la carica di Maestro di Cappella venne promessa a Cherubini con uno scambio di parole d'onore e di strette di mano tra il principe Nicola e il compositore. Poi le cose si guastarono. Nell'agosto del 1811 il nobile signore, dovendo ridurre le spese, ritirò la sua parola, e Cherubini fu costretto a sollecitare il compenso per gli inconvenienti subiti. Tra questi, la composizione di una Messa solenne che «mi sentii in obbligo di scrivere per Sua Altezza, sperando di fargliene omaggio al mio arrivo».

Uso a servire i potenti di turno (dalle Cantate per la Repubblica francese a quelle per la Monarchia restaurata), Cherubini non poteva stupirsi. Tutta-

via la vicenda va ricordata per intendere il carattere dell'opera. Candidato a succedere il sommo Haydn, l'italiano deve superarlo almeno nella grandiosità delle forme. In effetti, la Messa, completata, nonostante la rottura del contratto, nell'ottobre del 1811, è un colossale monumento sonoro in cui confluiscono stili del passato e del presente. Nelle dimensioni la superano la Grande Messa di Bach e la Messa solenne di Beethoven (composta una dozzina d'anni dopo), ma l'intreccio tra l'eredità bachiana e le aperture ottocentesche autorizza il paragone. Neoclassico come Canova, come Ingres che lo ritrae con la Musa alle spalle, Cherubini si colloca nella contraddittoria categoria dei conservatori-precursori: non si av-

ventura nei terreni proibiti, ma ne avverte il terrore e il fascino. Piace a Muti per questa doppiezza che, dall'ambiguo inizio orchestrale, si sviluppa in magistrali architetture tragiche e in sapienti contrappunti scolastici. Nell'alternanza, Muti assegna, di volta in volta, il protagonismo alla poderosa massa strumentale, al coro (splendidamente preparato da Roberto Gabbiani) e al quartetto solista, portato a sei nell'Incarnatus (Ruth Siesak, Sara Fulgoni, Kurt Streit, Ildebrando Arcangelo, Sara Allegretta e Luca Dordolo), aprendo maestose prospettive e sostenendo abilmente le non rare scivolate manieristiche. Le une compensano le altre, e alla fine il pubblico, assai folto, premia tutti con caldi applausi.

Endrigo & Grillo, coppia torrida a Sanremo

Gran finale al Premio Tenco. Il comico: «Falso in bilancio? No, contabilità creativa»

Luis Cabasés

SANREMO Alla fine tutti, sul palco, in platea e in galleria a cantare in piedi con Sergio Endrigo: «... i musulmani fanno festa il venerdì, gli ebrei fanno festa il sabato, i cristiani fanno festa la domenica, i barbieri fanno festa lunedì». Un modo garbato ed ironico per invitare il mondo a trovare quella pace che non c'è più. E per chiudere in bellezza il Premio Tenco qui a Sanremo, è arrivato anche Beppe Grillo. Telecamere spente e mezz'ora serratissima di invettive bollenti nel clima già reso torrido dalla temperatura del teatro, introdotto da Gino Paoli che racconta di esserselo trascinato dietro per aiutarlo nell'omaggio a Endrigo dal palco dell'Ariston, il comico genovese riprende in mano il filo dell'attualità e ci riporta ai tempi delle sue migliori performances.

C'è tutto dentro ai suoi trenta minuti: Twin Towers, «gli attentati sono stati fatti contro la loro politica estera degli ultimi cinquant'anni», Bin Laden «non esiste perché sennò non si sarebbe fatto intervistare da Cocuzza», l'Afghanistan, il carbonchio, Berlusconi, «civiltà superiore? Un uomo intelligente avrebbe dichiarato: ho detto una stronzata», il falso in bilancio «la chiameremo contabilità creativa», le religioni, Milingo «vera metafora del mondo della chiesa», il G8 «il pesto alla genovese ora ha un altro significato», l'Euro. E naturalmente Sergio Endrigo, che con *C'è gente* sarebbe stato fondamentale per aiutare Grillo, così sostiene, nei suoi primi ardui confronti-incontri con l'altro sesso.

Apoteosi finale, quindi. Anche e soprattutto per il cantautore spagnolo Luis Eduardo Aute che quest'anno ha vinto come interprete, scelto come «figura paradigmatica di artista, che ha abbandonato i facili successi commerciali dell'esordio per dedicarsi al rigore delle sue attività di pittore e di regista cinematografico. Ritornato alla musica, ha proseguito un cammino intimo, lontano dalle tentazioni del facile successo cantando negli anni della dittatura franchista la paura e al contempo la speranza per una vita indicata da una tensione costante verso la bellezza e la dignità». Aute all'apparenza sembra un uomo tranquillo, ma chi lo conosce sa che non si ferma mai. Pittore, poeta, cantautore e regista cinematografico, ora ha condensato tutta la sua arte in un lungo cartone animato che parla di pittori e modelli, disegnato a mano come si faceva una volta, fotogramma dopo fotogramma. Un lavoro che lo ha impegnato negli ultimi quattro anni. Naturalmente lo ha sceneggiato, lo ha montato, ne ha fatto la colonna sonora. E quella di Aute, insieme ad altri vecchi amici del Tenco, come i catalani Joan Manuel Serrat, Luis Llach e Joan Isaac (sul palco con lo stesso Aute per l'omaggio ad Endrigo), è stata anche la colonna sonora di un periodo oscuro per la Spagna qual è stato quello della dittatura franchista. *Al alba*, una canzone scritta nel settembre del 1975, in concomitanza con le ultime esecuzioni capitali di Franco, che mobilitarono l'opinione pubbli-



giovani che fatica

Bravi e premiati, ma senza contratto

SANREMO Ogni edizione del «Tenco» è come un viatico per il successo di quanti si affacciano sul panorama della canzone d'autore. Sergio Cammariere, per esempio, da quelle parti era stato già adocchiato quasi cinque anni fa. Ma la novità sta nel fatto che proprio a Sanremo ha presentato - finalmente - il suo album d'esordio, *Dalla pace del mare lontano*, che lo mette a disposizione di un pubblico che finora doveva scovarlo esclusivamente in lavori di altri, oppure dal vivo. Nel disco c'è tutta la simbiosi col suo pianoforte, uno swing personale godibilissimo ed apprezzabile fatto di America latina, di jazz, di classica e Brazil. E c'è l'omaggio a Charles Trenet, con *Il mare* tradotta da Pasquale Panella, a significare un profondo senso di gratitudine verso la canzone d'autore. Gli Acquaragia Drom, dal canto loro, sono semplicemente pirotecnici. Hanno pubblicato fresco fresco *Mister Romano*, un cd che è un viaggio tra matrimoni e feste dei gitani, con accenni dell'Est europeo e del Mediterraneo, il tutto legato dalla lingua rom adattata ai dialetti italiani ed ai ritmi delle tammuriate, delle tarantelle, dei saltarelli, dei fiati e degli ottoni zingari. Un viaggio on the road, insomma, attraverso la musica delle comunità Sinti e Rom che

abbina ritmi incalzanti a momenti struggenti. I Chiaroscuri invece, tra le note più succose dell'edizione di quest'anno, sono le vittime di un paradosso. Per emergere, accidenti se emergono! Ma non incidono. E pensare che proprio perché sulla punta evidente dell'iceberg della canzone d'autore vincono la sezione Siae. Vengono addirittura considerati «squadra di talenti» e «indicatori alla canzone d'autore di nuove vie tutte da esplorare e valorizzare», com'è scritto nella motivazione. E compongono anche colonne sonore, raccolgono premi a tutte le latitudini della Penisola, fanno concerti. Ma non trovano - e qui sta il paradosso - nessun discografico per il loro disco d'esordio. Hanno materiale splendido, sono una band ormai collaudata e ben amalgamata, con una coinvolgente e forte presenza scenica incarnata dal leader Lorenzo Amoruso, uno che ha voce da vendere. Ma qui, loro e nostro malgrado, si ferma tutto. Il business discografico, proprio per la sua essenza affaristica, non ha moltissima voglia di impegnarsi nelle nuove produzioni. Preferisce sfornare compilation che girano alle stelle, e che sono promosse a tambur battente dalle principali radio, interessantissime perché coproducono le stesse. Per la canzone d'autore, invece, o sei tra i quattro, cinque, mostri sacri che «comunque» vendono a 38mila lire a botta, oppure faticati in maniera inenarrabile. Lo stesso Jannacci ha dovuto sonoramente mandare a quel paese i suoi vecchi discografici per dare alla luce un cd che non fosse una raccolta di hit. Dell'uscita di *Come gli aeroplani* gliene siamo infinitamente riconoscenti.

L.c.



Tex Willer, protagonista su Radiodue. Nella foto grande Sergio Endrigo ospite d'onore del «Tenco»

fumetti in etere

La lunga cavalcata di Tex sulle onde di RadioRai

Alberto Gedda

nella quale credo molto perché abbiamo lavorato molto».

Nel racconto a fumetti è fondamentale la «closure», il passaggio fra una vignetta e l'altra. E in radio? «È stata la nostra grande scommessa nella realizzazione dell'«audiofilm» nel quale i cambi di scena sono sottolineati da un universo sonoro particolarissimo con primi piani, lontananze, atmosfere, suggestioni. La musica è invece il montaggio di più colonne tratte da film ispirati a personaggi dei fumetti, mentre abbiamo volutamente evitato tutto ciò che è western spaghetta».

Per i dialoghi, forse, la scelta è stata più facile perché i Bonelli hanno una scrittura efficacissima caratterizzata anche dal frequente scambio di battute tra i pards, soprattutto fra i «tizzoni d'inferno» Willer e Carson. Ma ogni lettore ha in testa una «su» voce dei personaggi... «Sappiamo che le nostre scelte non potranno convincere tutti. Però abbiamo scelto voci bellissime e di grande professionalità: Marco Mete è Tex, Rodolfo Bianchi è Carson, Vittorio di Prima è Tiger Jack, Davide Marzi è Kit Willer. Anche per gli altri protagonisti la scelta è stata molto attenta: Oreste Rizzini è Mefisto, Pietro Biondi è Arlington, Massimo Rossi è Frazer, Saverio Moriones è El Muerto, Emanuela Rossi è Loa, Daniela Castellini è Nashiva».

Quattro le storie raccontate in questo ciclo radiofonico: *Black Baron*, *Vendetta indiana* e *Inferno a Robber City*, tutti scritti da G.L. Bonelli e *El Muerto* intensa storia firmata da Sergio Bonelli con lo pseudonimo di Guido Nolitta. Nell'ultima scena dell'ultima storia ci sarà il duello fra Tex e El Muerto scandito dal suono di un carillon che nella versione radiofonica Traverso ha tratto da un esercizio per pianoforte di Muzio Clementi, artista contemporaneo di Willer (1750-1830). Un dettaglio che la dice lunga sulla cura che c'è stata nella realizzazione della fiction. Del resto Traverso ci ha abituati ad una radio di qualità, come dimostra ogni domenica pomeriggio nella conduzione di *Strada facendo* su RadioDueRai.

«Sono naturalmente curioso di ascoltare il nostro Tex dalla radio - ci dice Sergio Bonelli - Io sono per formazione un uomo di immagine e quindi sono preoccupato per una versione basata sulle parole, sui suoni e sui silenzi. Ma sono confortato dalla professionalità e soprattutto dall'entusiasmo che ho visto in quest'impresa nella quale mi sono lasciato trascinare volentieri».

ca mondiale per evitarle, è diventato un vero e proprio inno contro la pena di morte in tutto il mondo di lingua spagnola. «Per me è un grande onore - ha detto - ricevere un riconoscimento che considero il più importante al mondo per la canzone d'autore».

Spettacolo, quello finale, che ha visto anche Tosca e i Chiaroscuri, Sergio Bardot-

ti al piano e con gli aneddoti del lungo sodalizio con Endrigo, gli Ekova - gruppo, emblematico di questi tempi, iraniano-algerino-americano, lanciati in un genere molto contaminato tra il tecno e l'etnico - Roberto Kunstler e un quartetto inedito formato da Stefano Bollani al pianoforte, dalla tromba di Enrico Rava e dalle voci di Irene Grandi e

Simona Bencini dei Dirotta su Cuba, impegnati nelle canzoni della radio degli anni Quaranta. Gino Paoli, dal canto suo, ha fatto la parte che gli competeva, senza sbavature, con qualche citazione di ricordi, con canzoni importanti come *Teresa* e *Lontano dagli occhi*. Perfetto per una serata di celebrazione e di amicizia tra cantautori.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£.	485.000	Euro 250,48
		6 GG	£.	416.000	Euro 214,84
		5 GG	£.	350.000	Euro 180,75
ITALIA	6 MESI	7 GG	£.	250.000	Euro 129,11
		6 GG	£.	215.000	Euro 111,03
		5 GG	£.	185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£.	1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£.	600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035**

intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì**
dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**